TORINO
Anno 78 Num. 32
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI' 1 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 80 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-32) Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la pratica - Divertimenti - Onorificenze: L. 80 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 262 - telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Dopo le parole del Duce

"Abbiamo ricominciato,,

Il discorso del Duce ai capi del rinascente esercito italiano echeggia attraverso l'Italia in un momento quanto mai patetico della nostra storia. Dal compimento dell'Unità è la prima volta che un esercito straniero minaccia Roma. Ma, fatto non meno anormale e doloroso, è anche la prima volta, dopo Mentana, che un esercito straniero la difende. In una congiuntura come questa, è provvidenziale che la voce di Mussolini si sia levata a far sentire agli Italiani le parole necessarie.

Tra queste parole, due più delle altre dovrebbero scendere al cuore di ognuno: «Abbiamo ricominciato». Vorremmo che la Patria intera le meditasse e se le incidesse nell'anima. Abbiamo ricominciato! Vale a dire, ci siamo accinti alla fatica erculea di creare tutto daccapo: esercito e governo, amministrazione e ordine pubblico, alleanze e politica, onore e fiducia. Vent'anni di lavoro furono distrutti in un sol punto: non ci siamo rimasti all'opera e con la lena di prima.

Noi Italiani non siamo nuovi a questi supplizi. L'Italia è stata fatta e rifatta cento volte e cento volte si è ricomposta in un corpo vitale. Abbiamo avuto invasioni, rivoluzioni, anarchia, terremoti, eruzioni vulcaniche; i Goti e i Longobardi, i Franchi e i Saraceni, i Valois e gli Absburgo, Pompei e Casamicciola, Adua e Caporetto. Tutti i castighi divini ed umani sono piombati sul nostro capo, come su quello di un nuovo Giobbe. Ma non ci siamo mai perduti d'animo, e la sorte ce ne ha sempre ricompensati.

Non mettiamo in dubbio un istante che sarà così anche stavolta. Il discorso del Duce, il giuramento dei generali dell'esercito repubblicano, la sfilata dei reparti ad Alessandria, la commozione genuina manifestata dalla folla che vi assisteva, la petizione dei fascisti valdostani e canavesani, le lettere di consenso che di continuo pervengono al nostro giornale incoraggiandolo nel suo sforzo quotidiano per affiancare l'opera di resurrezione nazionale, lo zelo operoso e combattivo impadronitosi persin di legioni di donne ci convincono che siamo sulla buona strada.

Certo, la fatica di questo ricostruire dopo aver veduto tutto crollare avrebbe di che far tremar le vene e i polsi a popoli anche meglio temprati del nostro: ma l'italiano, se è facile ad abbattersi, è anche pronto a risollevarsi. Mostreremo al mondo che nulla ci fa paura: nè il nemico esterno nè quello interno, nè l'invasore nè il ribelle, nè le bombe aeree nè la fame, nè l'aggressione nè l'insidia. Faremo, speriamo, con l'aiuto di Dio, ma sopra tutto col nostro proprio aiuto, vale a dire a forza di braccia e di cuore, un'Italia più bella e più grande di prima.

E' un'opera, questa, alla quale tutti sono chiamati e tutti possono concorrere. Nell'ambito della Repubblica sociale c'è posto per chiunque senta italianamente. Ricordiamoci che siamo 45 milioni di fratelli, che i nostri interessi sono solidali e che nessuna idea saprebbe dividerci nel momento in cui la Patria ha bisogno d'averci uniti al suo fianco. Ma ricordiamo altresì che milioni di questi fratelli vivono oggi in un paese invaso da orde d'ogni colore e provenienza e attendono da noi la salvezza, guardando alla rinascita di un esercito italiano come al primo raggio di sole spuntato sul loro orizzonte dopo l'8 settembre.

Se faremo tutti il nostro dovere, il giorno della loro liberazione non tarderà. Ma se per nostra mala sorte così non dovesse essere, teniamo almeno presente che ogni passo indietro delle linee di combattimento significa per l'Italia nuovi chilometri di territorio frantumati, nuove città rase al suolo, nuovi campi devastati, nuove officine saltate in aria, nuovi miliardi perduti. Per evitare che la Patria sia a poco a poco ridotta un tragico mucchio di rovine non c'è che un mezzo: inchiodare ad ogni costo il fronte dov'è, scrivere a lettere di sangue sulla via Appia il motto dell'insuperabile: *Nec plus ultra.*

Concetto Pettinato

Motosiluranti germaniche in servizio di pattuglia nelle contrastate acque del Canale della Manica

SUL FRONTE ITALIANO

VIOLENTI ATTACCHI NEMICI RESPINTI nella piana pontina e sul Garigliano

Gravi perdite inflitte all'avversario dall'energica reazione tedesca
Circa 1000 prigionieri catturati e 28 carri armati distratti
La Luftwaffe martella incessantemente il naviglio nemico

Fronte Italiano, 31 genn.

Le truppe anglo-americane hanno intensificato la loro attività offensiva, sia nella zona della testa di sbarco di Nettuno che nel settore tirrenico fra Cassino e il Garigliano. In generale la giornata, pur tra aspri combattimenti e larghissimo impiego di mezzi da parte del nemico, non ha portato a nessun mutamento della situazione. Le truppe germaniche hanno tenuto saldamente le posizioni e in numerosi contrattacchi sono riuscite ad infliggere agli avversari gravi perdite, che non valgono a ripagare i lievi e insignificanti guadagni territoriali conseguiti. Quelli, per di più, non rivestono nessuna importanza di carattere strategico.

Gli anglo-americani, nella piana pontina, hanno concentrato la loro azione offensiva particolarmente nella zona di Aprilia e Cisterna. Le due località, però, sono ancora distanti dalla linea di combattimento e in saldo possesso delle truppe germaniche, i cui reparti di difesa avanzata hanno strenuamente impegnato i forti contingenti avversari sbarcando tutti i loro tentativi di aprirsi la strada verso nord.

In una zona a sud-est di Ardea gli alleati hanno impiegato anche numerose forze corazzate. Un gruppo di circa settanta carri armati ha sferrato violenti attacchi che sono falliti davanti al fuoco concentrato delle armi controcarro germaniche. Dopo ripetute puntate i carri nemici, alcuni dei quali colpiti o danneggiati, hanno dovuto allontanarsi per evitare gravi perdite.

Un'azione offensiva di ancor più vaste proporzioni gli anglo-americani hanno svolto nella zona a sud di Cisterna. Le forze di fanteria e corazzate sono passate all'attacco su un fronte largo circa dodici chilometri dopo una poderosa preparazione di artiglieria, la quale ha appoggiato anche gli assalti delle truppe. Un'audace ed abile contromanovra germanica è riuscita a sventare in pieno il piano avversario. I reparti di assalto nemici sono stati circondati e tagliati fuori dal grosso delle forze e la maggior parte di essi sono stati poi annientati o catturati. In un secondo tempo le truppe tedesche si sono lanciate in violenti contrattacchi e hanno ristabilito le posizioni: gli anglo-americani sono stati costretti a ripiegare lasciando sul terreno centinaia di caduti e grande quantità di materiale bellico. Le perdite più gravi sono state riportate dalla III Divisione di fanteria nordamericana e dall'82.a Divisione da sbarco, composta di truppe aviotrasportate e paracadutiste.

In tutto il settore della testa di sbarco pontina, nel corso dei varii combattimenti della giornata, sono stati fatti circa mille prigionieri inglesi e americani. Quattordici carri armati risultano distrutti o catturati; molti altri gravemente danneggiati.

Al largo della costa tra Anzio e Nettuno la Luftwaffe ha continuato ad attaccare la flotta da sbarco avversaria. Risultano finora affondati tre grossi trasporti per carri armati e un'unità leggera della marina da guerra; due grossi piroscafi mercantili per un tonnellaggio imprecisato sono stati ripetutamente colpiti con bombe di grosso calibro e si sono incendiati.

Nel settore occidentale la battaglia è proseguita con estrema violenza. Gli attacchi di alleggerimento sferrati dalle truppe di Clark sono stati ovunque stroncati. Ad est di Castelforte una posizione elevata davanti a Monte Lupo è stata riconquistata dalle forze germaniche in seguito a poderosi contrattacchi. Sessantaquattro soldati e alcuni ufficiali nordamericani superstiti delle forze che difendevano l'altura si sono arresi e sono stati fatti prigionieri.

Anche nella zona a nord di Cassino ed in quella a nord-ovest di Sant'Elia le forze alleate hanno continuato i loro tentativi di sfondamento della linea di difesa germanica. Otto carri armati pesanti sono stati distrutti e il nemico ha subito inoltre gravi perdite in uomini e materiali, non riuscendo che a conquistare pochissimo spazio. Sono in corso violenti contrattacchi germanici per eliminare alcune infiltrazioni.

Nel settore adriatico, oltre ad una intensificata attività di pattuglie, le artiglierie medie germaniche hanno martellato con successo concentramenti di mezzi corazzati nemici. Sei carri armati risultano sicuramente distrutti. Due attacchi di truppe coloniali britanniche lungo la strada costiera sono stati respinti nonostante fossero appoggiati dal fuoco delle batterie pesanti avversarie. Altre azioni di colonne leggere sono state ostacolate da gruppi armati di contadini abruzzesi, che non ostante la sproporzione numerica e di armi a loro svantaggio, non hanno esitato ad attaccare vigorosamente le forze nemiche che sono state costrette a ritirarsi con notevoli perdite.

Anche nella zona di Castelfrentano sono stati notati intensi movimenti di forze della VIII Armata, che confermano la probabilità di un'imminente ripresa dell'avversario anche in questo settore.

Ad opera della caccia e della contraerea germanica gli anglo-americani hanno perduto nella giornata complessivamente diciotto velivoli.

Oltre 600 aerei tedeschi

impiegati negli attacchi su Londra

Berlino, 31 gennaio.

Da fonte competente si dichiara che più di seicento aeroplani tedeschi hanno preso parte alle incursioni effettuate sopra la capitale britannica nelle notti dei 21 e 29 gennaio. Durante questi due attacchi gli apparecchi germanici hanno lanciato su Londra innumerevoli bombe incendiarie e dirompenti di ogni calibro. Nel corso di questi due attacchi la Luftwaffe ha perduto complessivamente 25 apparecchi.

Gli "U-boote,, all'attacco sulla rotta di Murmansk

Dieci caccia e cinque trasporti colati a picco nel Mar Glaciale

Il vittorioso bilancio di sei giorni di lotta nella zona a sud di Pogrebisce - Violenti attacchi in Italia meridionale

Berlino, 31 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

A sud-ovest di Nipropetrovsk i sovietici sono passati all'attacco con parecchie divisioni di fucilieri appoggiate da carri armati ed aerei da battaglia. Il nemico è stato respinto con perdite elevate, ad eccezione di una zona d'infiltrazione nella quale è in corso un contrattacco.

Mentre a nord-ovest di Chirovograd sono stati stroncati numerosi attacchi nemici, continuano violenti i combattimenti con gruppi di forze nemiche avanzanti a sud-ovest di Cerkassi e a sud-est di Bielaia-Zerccf. Puntate di nostre formazioni corazzate hanno inflitto gravi perdite al bolscevichi.

Nei combattimenti offensivi svoltisi fra il 24 e il 30 gennaio nella zona a sud di Pogrebisce, truppe dell'Esercito e delle SS, al comando del generale di truppe corazzate Huber, efficacemente appoggiate da formazioni dell'arma aerea, hanno sbaragliato oltre dieci divisioni di fucilieri sovietici e parecchi corpi corazzati. I bolscevichi hanno perduto in questo periodo di tempo 6500 uomini, in parte prigionieri, ed oltre 6000 morti in combattimento. Sono stati distrutti o catturati 700 carri armati e cannoni d'assalto, 680 cannoni, 340 fucili anticarro, parecchie centinaia di automezzi come pure numerose altre armi e materiale d'equipaggiamento bellico.

In queste operazioni si sono particolarmente distinti la 16.a Divisione corazzata «Westfalia», comandata dal maggior generale Back, e un Reggimento di carri armati pesanti al comando del tenente colonnello Baeke.

Fra il Pripet e la Beresina sono stati respinti anche ieri in duri combattimenti tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici. Alcune infiltrazioni locali sono state arginate.

Fra il lago di Ilmen e il golfo di Finlandia nonostante i successi difensivi di carattere locale conseguiti dalle nostre truppe in parecchi settori, i sovietici hanno potuto guadagnare altro terreno. Gli aspri combattimenti difensivi in questa zona continuano con immutata violenza. Nel corso di questi combattimenti il sott'ufficiale Herbert Musiker di un reparto di carri armati pesanti ha distrutto col suo «Tigre» 25 carri armati sovietici.

Nell'Italia meridionale il nemico è passato all'attacco con poderose forze di fanteria e corazzate dalla testa di ponte di Nettuno verso nord e nord-est. Contemporaneamente esso ha aumentato l'intensità dei suoi attacchi che hanno assunto grande violenza particolarmente nella zona Minturno-Cassino.

I successi di questo intenso sforzo nemico sono stati scarsi, ma ben più elevate sono state le sue perdite. Parecchie infiltrazioni nel nostro principale campo di battaglia sono state eliminate con risoluti contrattacchi, mentre in altri punti si continua a combattere. Oltre 822 prigionieri sono rimasti nelle mani delle nostre truppe.

Attacchi aerei su nostri campi d'aviazione nell'Italia settentrionale sono costati all'avversario 18 apparecchi abbattuti dalla nostra caccia e dall'artiglieria contraerea.

Nella mattinata del 30 gennaio bombardieri americani si sono spinti fin sulla zona Braunschweig-Magdeburgo. Le bombe sganciate hanno causato in alcune località danni e lievi perdite fra la popolazione. Nonostante le difficili condizioni della difesa sono stati abbattuti in violenti combattimenti aerei 26 aeroplani nemici in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

Domenica sera bombardieri terroristici britannici hanno attaccato ancora con forze della capitale del Reich causando gravi danni in quartieri d'abitazione, a monumenti culturali, a centri di assistenza sociale e ad edifici pubblici. La popolazione ha subito perdite. Secondo le informazioni finora pervenute sono stati distrutti 44 bombardieri nemici. In incursioni di molestia aerei isolati hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale.

Il traffico dei rifornimenti del nemico e particolarmente un convoglio fortissimamente scortato in navigazione nel mare del Nord verso Murmansk è stato attaccato con buon successo dai nostri sommergibili. Sono stati affondati: cinque vapori per 32 mila tonnellate, dieci cacciatorpediniere e battelli scorta nonchè tre battelli da sbarco. Inoltre sono stati abbattuti tre velivoli nemici. Si può contare sulla distruzione di altri cacciatorpediniere che sono stati colpiti, ma di cui non si è potuto constatare l'affondamento.

Circa la situazione sul fronte orientale l'Ufficio informazioni comunica che nella grande battaglia invernale all'Est due grandi centri si sono in questi ultimi giorni disegnati più nettamente. Sull'ala settentrionale la pressione principale dell'offensiva sovietica si esercita sul settore del fronte che comincia dal lago Ilmen e va sino al golfo di Finlandia ad occidente di Oranienbaum. Nei combattimenti che da due settimane a questa parte continuano con rabbia sempre crescente e che vengono alimentati dai sovietici con l'invio in linea di sempre nuove formazioni di tiratori e di carri armati, i bolscevichi mirano ad avanzare nello spazio baltico.

Il secondo centro di gravità dell'offensiva invernale sovietica si è definito ora nettamente nel settore compreso fra Chirovograd e Cercassi. Anche qui i sovietici si sforzano, con un impiego in massa di divisioni di fanteria e blindate, di far crollare l'ala meridionale del fronte tedesco.

Nei Balcani

Quasi novemila banditi di Tito uccisi in gennaio -- Vaste piaghe pacificate

Berlino, 31 gennaio.

L'ufficio internazionale di informazioni comunica che le truppe tedesche hanno ucciso durante il mese di gennaio 8914 banditi di modo che il numero delle perdite inflitte alle bande nei mesi di dicembre e gennaio ammonta a 23.636 morti. Il numero dei prigionieri è all'incirca lo stesso.

Il Governo di Franco e la neutralità

Serena reazione spagnola alle provocazioni anglo-americane

Le ferrovie riorganizzate sotto controllo militare Manifestazioni di protesta a Madrid e Barcellona

Lisbona, 31 gennaio.

La tensione creatasi fra la Spagna e gli anglo-russo-americani in seguito all'embargo sui petroli del Centro America — decretato da Washington, ma ideato e sollecitato da Londra — sta alla serie delle minacce e delle provocazioni ufficiali e propagandistiche della cosiddette Nazioni unite va sempre più accentuandosi.

Notizie giunte stamane confermano, infatti, i propositi ieri avanzati dall'*Evening Standard* di porre l'embargo anche sul grano canadese e sul carbone inglese importato dalla Spagna, mentre pare che gli Stati Uniti vogliano estendere ad altri prodotti le misure sanzionistiche decise per il petrolio. Gli anglo-americani, insomma, pare siano decisi a portare ad estreme conseguenze il regime di soffocamento contro il popolo spagnolo con lo scopo evidente di costringere il Governo di Madrid ad uscire dalla sua politica di neutralità.

La Spagna falangista ha appreso con serena fermezza la notizia dell'embargo sul petrolio, che è stato subito annunciato con un comunicato ufficiale alla Nazione, e non tenuto segreto come ancora ieri sera la radio londinese pretendeva di far credere, mentre negli ambienti ufficiali si tiene un contegno molto calmo e riservato. Manifestazioni di protesta si sono, però, svolte a Madrid, a Barcellona ed in altre città con la partecipazione di folte masse di studenti, di reduci dalla guerra nazionale antibolscevica e di exsoldati della Divisione Azzurra sul fronte orientale.

All'interno, intanto, il Governo spagnolo procede all'applicazione delle decisioni prese nell'ultimo Consiglio dei Ministri per una più sicura organizzazione di tutti i settori del Paese in vista di qualunque esigenza.

Franco ha proceduto alla riorganizzazione del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato spagnuolo, a presidere il quale è stato nominato Edoardo Alfonso Quintanilla, già consigliere tecnico delle ferrovie stesse. Al posto di direttore generale è stato nominato José Maria Rivero de Aguilar y Otero. Durante l'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, come è noto, sono state approvate energiche misure per normalizzare l'amministrazione ferroviaria spagnuola e sono state annunciate gravi pene per negligenza nel servizio. La nomina di José Maria Rivero de Aguilar y Otero, che prima rappresentava il Ministero della Guerra in seno all'amministrazione ferroviaria, sta ad indicare che la riorganizzazione del sistema ferroviario spagnuolo è avvenuta sotto il controllo militare.

Il Governo spagnolo intende indire per il 1.o maggio le elezioni generali

Berlino, 31 gennaio.

Il D. N. B. ha da Madrid che l'agenzia ufficiosa EFE informa che il Governo intende indire elezioni generali per il giorno 1° maggio. Il decreto relativo dovrebbe essere pubblicato nei prossimi giorni.

LA GUARDIA DELLA RIVOLUZIONE

Ventunanni di eroismo

Ricorre oggi il ventunesimo anniversario della Milizia. Or è un anno, il ventesimo annuale era stato celebrato con le armi in pugno, di fronte al nemico; il sangue — generoso e forte — si versava a fiotti per la difesa della Patria. Oggi, dopo la dolorosa parentesi, le armi sono state già riprese; e l'impulso più vivo è di tornare sui campi di battaglia, dei quali è rimasto nel cuore di quei veri soldati una accorata nostalgia.

Scaturita dalla Rivoluzione, la Milizia ha subito trovato nello spirito volontaristico del popolo italiano la sua forza. Alle primissime avanguardie di Legionari caduti sulle piazze e nelle vie per la realizzazione del programma rivoluzionario, ben presto si sono aggiunti i primi Caduti delle legioni Nere. La gloriosa storia dell'eroismo legionario ha inizio a Beni Ulid, El Regima, El Zuetina, Hotel Sss. Poi la Milizia — organizzati i suoi quadri, perfezionata la sua struttura, allargata la sua sfera d'azione con le Milizie speciali — ha accolto in sè, con le prime leve fasciste, i giovani delle nuove generazioni, li ha schierati a lato dei veterani. La campagna italo-etiopica conferma la sua maturità militare. Le Camicie nere nella conquista dell'Impero hanno una parte di primo ordine, combattendo a fianco delle altre forze armate; e le tappe di un tale glorioso cammino hanno dei nomi di epopea, che suscitano commossa ammirazione ovunque il valore militare non sia parola vana: Passo Uarieu, Amba Aradam, Uork Amba, Sciarè, Lac Addas.

Gloria non minore la Milizia se cogliere in Spagna in una guerra che, per essere combattuta contro il bolscevismo, tradizionale nemico, è quant'altra mai aderente allo spirito originario della Milizia. L'epopea ha nuove pagine di gloria ineguagliabile: Malaga, Guadalajara, Bilbao, Santander, Tortosa, Levante, Barcellona, Madrid fiammeggiano di sangue nostro, sangue eroico e vittorioso.

Si giunge intanto alla guerra attuale. Qui non è più possibile fare nomi e citare episodi, tanto essi sono numerosi. A Mentone la Milizia già combatte e vince. Eccola coprirsi di gloria a Bardia, a Tobruk, a Cheren, a Gondar; e a Stalino, Voroscilovsk, Mamen, Tscharikowo. Il generale Galbiati, or è un anno, in una relazione al Duce poteva così a buon diritto affermare:

«Sul fronte occidentale ed in Albania, nella Balcania e in Russia, nell'Africa orientale e in Libia, sulle impervie giogaie alpine e sui tormentati gelidi bastioni albanesi, sulle sterminate ossessionanti pianure russe e sulle sabbie dei deserti africani, ovunque precisi, ovunque calorosamente decisa, ovunque superbamente aggressiva, la Milizia ha riconfermato, anche quando la fortuna delle armi non è stata a noi favorevole, la sua forza, fatta soprattutto d'incrollabile fede in Voi, Duce, e nei destini della nostra Patria».

Oggi nuovi compiti impegnano la Milizia. Inquadrata nella Guardia nazionale repubblicana essa è chiamata ad assicurare l'ordine pubblico ed a tutelare il prestigio dello Stato. Il compito non è dei più facili nè dei più grati, poichè l'oro e l'intrigo nemici tentano di impedire la generosa ripresa del popolo italiano, e con attentati e gesti terroristici contrastano il ristabilirsi dell'ordine, della concordia, della serena operosità. Ma la Milizia è pronta a versare il suo generoso sangue anche per le vie e per le piazze d'Italia, se occorre, pur di rifare grande la Patria. E il compito, che le è affidato, è assolto ancora una volta in modo esemplare.

Ma quel che tutti i Miliziani vogliono e aspettano con la più ansiosa trepidazione è la lotta, in campo aperto, di fronte al nemico. La Milizia è sempre stata, e vuole ancora essere, soprattutto, uno strumento di guerra contro i nemici esterni, una forza militare di nessun'altra seconda nell'ardimento e nella tenacia. Alimentata dall'offerta spontanea e magnanima di umile gente, contadini, operai, artigiani, piccoli impiegati, essa vuole offrire altre prove delle virtù guerriere del popolo italiano. Vuole, dopo il tradimento e la vergogna, insegnare con l'esempio ai giovani ad essere degni dei Caduti; vuole insomma — e sente di averne il diritto e il dovere — riconsacrare le tradizioni di fede e di eroismo delle Camicie nere.

Nei Balcani

Quasi novemila banditi di Tito uccisi in gennaio -- Vaste piaghe pacificate

Berlino, 31 gennaio.

L'ufficio internazionale di informazioni comunica che le truppe tedesche hanno ucciso durante il mese di gennaio 8914 banditi di modo che il numero delle perdite inflitte alle bande nei mesi di dicembre e gennaio ammonta a 23.636 morti. Il numero dei prigionieri è all'incirca lo stesso.

Per la difesa di Roma

I fascisti valdostani e canavesani chiedono al Duce l'onore di formare un battaglione

Sede del Governo 31 genn.

Il Duce ha ricevuto al Quartier Generale il Capo della provincia, il Commissario federale e un gruppo di fascisti valdostani e canavesani che gli hanno presentato, a nome di tutti i fascisti della loro provincia, una petizione intesa a concedere loro l'onore di formare un battaglione che, accorrendo alla difesa di Roma, risponda con atti e con il valore alle assurde pretese francesi sulla Valle d'Aosta.

Dopo che il Capo della provincia, Carnazzi, ebbe presentato al Duce il gruppo di fascisti ed ebbe pronunciato a nome di tutti vibranti parole di fede nei destini della Patria, il Duce ha preso la parola per dichiarare la sua soddisfazione che la romana e italianissima Aosta sia stata la prima a far sentire la sua voce di fede in questi giorni di passione per l'Italia. Nel prendere atto della non formale ma profonda, e spontanea testimonianza di volontarismo scaturita dalle file fasciste di Aosta, le cui tradizioni non potevano essere smentite, il Duce ha congedato i presenti invitandoli a portare il suo saluto a tutti i fascisti valdostani assicurandoli che il loro desiderio di combattimento sarà appagato.

I nuovi francobolli della Repubblica sono in corso di stampa

Roma, 31 gennaio.

Il Ministero delle Comunicazioni, nel dare notizia che i francobolli postali recanti l'effigie dell'ex-re sono stati stampigliati e messi in vendita, alcuni con l'impressione del fascio, altri con la dicitura «Repubblica Sociale Italiana», altri con entrambe la stampe e altri infine con la sigla G.N.R., informa che sono in corso di stampa nuovi francobolli, cartoline e valori postali destinati a sostituire quelli del cessato Regno.

Dei nuovi francobolli saranno messi in vendita prossimamente quelli della serie dedicata ai monumenti distrutti o danneggiati dalle incursioni terroristiche dell'aviazione nemica e, primi fra tutti, quelli da ventiquattro centesimi recanti la riproduzione della distrutta basilica di San Lorenzo in Roma. Un nuovo francobollo di prossima emissione ricorderà, in occasione del centenario del sacrificio dei fratelli Bandiera, questi purissimi patrioti.

In poco meno di un mese

740 aerei abbattuti nelle incursioni su Rabaul

Tokio, 31 gennaio.

Nel Pacifico sud-occidentale l'offensiva anfibia statunitense dà segni evidenti di stanchezza, nè alcun risultato apprezzabile è stato conseguito dal nemico in questa fase della lotta. L'isola di Bougainville è tuttora saldamente in mani nipponiche e così pure la Nuova Pomerania. In quanto alla Nuova Britannia, i contingenti sbarcati hanno dovuto porsi ben presto sulla difensiva. Indubbiamente gli alleati sono tuttora attivi con l'aviazione, ma le loro perdite fortissime, assolutamente sproporzionate ai risultati che le azioni di bombardamento si prefiggevano di conseguire, dovranno costringerli quanto prima ad una pausa.

Del resto è significativo che non si parli più parlare della flotta americana di superficie. Le enormi perdite subite in questi ultimi mesi, devono avere indotto l'Ammiraglio americano a ritirare le proprie navi da quel mare tempestoso.

Un portavoce del Ministero nipponico della Marina ha dichiarato che non appena le forze navali americane si decideranno a fare la loro ricomparsa nei mari del sud, troveranno degne accoglienze da parte della Marina del Tenno, che, nel frattempo, rafforza la propria capacità offensiva.

Il Gran Quartiere Imperiale nipponico comunica che reparti dell'aviazione della Marina nipponica, in stretta collaborazione con forze della difesa contraerea della Marina e dell'Esercito, hanno abbattuto novantacinque velivoli nemici su circa duecento apparecchi avversari che durante due incursioni effettuate nel pomeriggio di giovedì scorso tentavano di attaccare Rabaul. Nove apparecchi giapponesi non hanno fatto ritorno alla base.

Viene precisato infine che settecentoquaranta aeroplani alleati, con un equipaggio di oltre mille uomini, sono stati abbattuti nella sola zona di Rabaul dal 1.o al 28 gennaio. Queste perdite rappresentano circa il trenta per cento di tutti gli apparecchi impegnati dagli alleati negli attacchi contro Rabaul. Le perdite nipponiche ammontano complessivamente a quarantasette apparecchi.

Lungo il confine birmano sono in corso numerose operazioni di carattere locale e di importanza limitata: i numerosi scontri di pattuglia che avvengono in quel settore entrano nel quadro della normale attività e non indicano che sia prossimo l'inizio di maggiori operazioni.

NELL'ARGENTINA

I propositi di Ramirez e la realtà nordamericana

Lisbona, 31 gennaio.

Si ha da Buenos Aires che il presidente Ramirez ha radiodiffuso un messaggio al popolo argentino, relativo alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania e il Giappone. Dal messaggio risulta chiaro il desiderio del presidente di evitare un qualsiasi aspetto offensivo od aggressivo verso le nazioni colpite dal provvedimento. «Nessuno pensi — ha ammonito il generale Ramirez — di attaccare o offendere i cittadini tedeschi o giapponesi, protetti dalle leggi e, se necessario, dalle forze armate dello Stato. Il provvedimento, imposto dagli interessi della solidarietà continentale, è strettamente diplomatico e non significa che l'Argentina abbia a ripudiare il popolo germanico e quello nipponico».

Senonchè queste «buone disposizioni» di Ramirez verso i due Paesi con i quali sono state rotte le relazioni diplomatiche, cominciano ad essere giudicate come alquanto estemporanee. O Ramirez si illude o vuole illudere: tale il giudizio che qui viene formulato a proposito della nuova dichiarazione del Presidente, e quanto esso sia esatto, dimostra la realtà: una realtà improntata dal volere dispotico dei nuovi padroni con i quali Ramirez deve fare i conti.

Infatti la direzione delle poste ha sospeso le comunicazioni radio con Berlino e Tokio, e quello che sotto un certo punto di vista è anche più grave, ha soppresso il giornale *El Pampero*, per le sue notorie simpatie per il Tripartito, ed un eguale provvedimento è in corso per i giornali *El Crisol*, *Bandera Argentina*, *Momento Argentino*, *El Caboldo* e *La Fronda*, che seguivano la politica dell'Asse con gli stessi aperti criteri.

In ultimo si annuncia che non saranno rilasciati passaporti per l'estero, mentre è pure sospeso il servizio d'oltremare della flotta mercantile nazionale, nonchè la navigazione costiera e di diporto.

Della propaganda

Obiezioni a Mister Lualdi

La prof. Angelica Tola non è d'accordo in tutto con le opinioni espresse da Lualdi su *La Stampa* del 25 scorso sotto il titolo «Della propaganda»; ed esporle le sue obiezioni in una lettera che ben volentieri pubblichiamo nelle sue parti più significative, sempre lieti di poter dare la parola ai nostri lettori.

Scrive la prof. Tola:

Lualdi afferma «che è inutile, anzi dannoso andare contro i gusti, diversissimi e a volte inconciliabili della massa, che è inutile dare Wagner a chi vuole Ritmo... che è inutile pretendere di far leggere Goethe a chi piange sui volumi di Carolina Invernizio».

Però non è che la massa preferisca il brutto al bello, ciò che non è arte a ciò che è arte, ma spesso non sa distinguere fra ciò che ha e ciò che non ha valore artistico. Infatti a molti piacciono le canzonette volgari, ma anche la buona musica. Ascoltano tanto Gigli quanto Rabaglietti, Stivio come Verdi e Puccini, leggono tanto Carolina Invernizio quanto altri romanzi semplici, ma scritti da autori assai migliori. Ora, come ad un bambino non si fa studiare la «Commedia» ma neppure gli si devono far leggere versi di nessun valore e al contrario gli si mettono sott'occhio facili poesie scritte da buoni autori e talvolta anche dai nostri più grandi, e meglio, come in una antologia può trovar posto tanto il «Grillo» del Prato, quanto un canto di Dante, così deve essere fatto nei programmi radio: alternare cose semplici e complesse, facili e difficili, ma sempre scelte e degne di essere ascoltate.

Quanto ai ritmi sincopati, a mio parere sono da sopprimere non in quanto siano d'imitazione straniera, ma perchè nella maggior parte sono brutti e indegni di essere inclusi nei programmi di una radio «nazionale». Ma bisognerebbe fare senza dire a par grado, come del resto vorrebbe anche il Lualdi. Mi pare che in ogni discussione sulle trasmissioni radio si dovrebbe tener presente lo scopo che non può essere che questo: educare, dilettando. Ecco, secondo me, il buon gusto suggerisce di variare i programmi radio in modo che tutti i generi siano rappresentati e tutti i gusti accontentati, ma non di mescolare il brutto al bello, il degno all'indegno. E non è necessario vietare la produzione delle oleografie di cattivo gusto, ma è necessario vietare che le oleografie vengano esposte nei Musei, se no la massa le crederebbe anch'esse degne di ammirazione e al livello di manifestazioni d'arte. Così nei programmi radio si potranno alternare canzonette di buon gusto e concerti di musica classica, pezzi popolari e canti di Dante; e le musiche e le canzoni indegne, chi ha voglia di scriverle e di cantarle, faccia pure, ma non abbia poi la soddisfazione di sentirle trasmesse e ritrasmesse.

La prof. Tola continua con altre osservazioni che volentieri riporteremmo, se lo spazio lo consentisse. Non vogliamo però tacere una sua acuta osservazione in merito all'importanza del referendum indetti dalla radio, e con i quali tanti programmi trovano la loro almeno apparente giustificazione.

... Credo siano in linea di massima gli sfaccendati a scrivere affinchè venga trasmesso questo o quel pezzo di musica e gli sfaccendati non rappresentano la massa, ma anzi una ristretta minoranza.

La nostra lettrice così conclude:

Tutto un fremito di rinnovamento agita la nostra giovane Repubblica e la radio della Repubblica si è già messa in linea sotto molti aspetti: ci auguriamo dunque che ci vengano anche sui programmi musicali. Quanto potrebbe cooperare la musica al risveglio dell'amor patrio! E non c'è bisogno per ciò di trasmettere soltanto canzoni di guerra. Verdi insegni.

L'ex-re abbandonato anche dagli inglesi

Un secondo "governo,, a Brindisi

Barcellona, 31 gennaio.

Occupandosi del congresso di Bari, l'Agenzia «Reuter» dà particolare rilievo alla concorde, unanime ostilità per Vittorio Emanuele e sottolinea le parole con le quali Croce afferma che «il re non può avere un governo degno di questo nome, così come non può formare un vero governo».

Il rilievo che, da parte britannica, si dà alle affermazioni antimonarchiche, fa presumere che gli stessi inglesi abbiano ormai deciso di abbandonare a se stesso l'ex-re, offrendo la sua testa alla popolazione delle terre invase, la quale sola, con tutte le sue forze, colui che l'ha gettata in preda al disordine e alla miseria. La posizione di Vittorio Emanuele si sta quindi facendo ogni giorno più critica, tanto è vero che i congressisti hanno nominato un «Comitato di liberazione nazionale», con l'incarico di detronizzarlo.

Si apprende, inoltre, che, dopo la riunione conclusiva del congresso di Bari, Vittorio Emanuele ha ricevuto Badoglio, intrattenendolo in lungo colloquio. Era presente anche il conte Acquarone, ministro dell'ex real casa. Oggetto del colloquio è stata la mozione relativa all'abdicazione del re.

La responsabilità del gen. Caracciolo

Ampiamente documentata da un suo stesso memoriale

Roma, 31 gennaio.

Nel suo recente discorso Mussolini ha detto che l'obbrobriosa resa a discrezione distrusse tutte le Forze Armate italiane. Ecco come ciò viene documentato nel preambolo di un memoriale del generale Caracciolo. Egli dice:

«Il 15 luglio 1943 il comandante della V Armata, generale Caracciolo aveva, alla sua dipendenza più di cinquecentomila uomini con 1500 cannoni, 30 Divisioni e unità similari, un centinaio di generali su un territorio che andava da La Spezia al Garigliano, più le isole di Sardegna e di Corsica. Due mesi dopo, il 15 settembre, il comandante della V Armata aveva alla sua dipendenza l'effettivo di un solo ufficiale: l'ufficiale d'ordinanza, e, per un paio di giorni, ancora un solo soldato: il suo attendente. Il suo territorio era ridotto ad una stanza buia seminterrata».

Non si possono leggere queste parole senza un fremito di umiliazione e di indignazione. Questa è la confessione della catastrofe di cui il generale Caracciolo, per la parte che lo riguarda, dovrà rispondere al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

I nuovi dirigenti della Confederaz. del Lavoro della Tecnica e delle Arti

Sede del Governo, 31 genn

Il destino di "Fido,,

L'ha trovato passando un giorno davanti a una casa crollata. Fermandosi a osservare quella rovina, più che dal silenzio e dall'immobilità delle cose distrutte, era rimasto colpito, quasi spaventato, da qualcosa di vivo che tentava di sbucar fuori, e l'ha aiutato a liberarsi; poi se l'è portato a casa. Povero canino abbandonato! Mai egli avrebbe immaginato che dei semplici sguardi di cane potessero commuoverlo tanto. Ora se lo tiene vicino, e sfacendando per casa, gli fa dei lunghi discorsi

— Chi ha trovato un amico ha trovato un tesoro, non si dice così? E io ti ho proprio trovato come un tesoro nascosto fra le macerie. Ora ci faremo sempre buona compagnia noi due, nevvero?

— *Beh!...* — fa il canino dimenando la coda.

— Perchè, vedi, anch'io faccio una vita un po' troppo solitaria e abbandonata in questa casa che una volta era piena zeppa di mobili e adesso non contiene più in un angolo che un lettuccio, un fornello, una stufa elettrica, un baule, una tavola e qualche disinfusaglia, di quelle che meritano nemmeno di essere portate via. « Per te — dice mia moglie — ce n'è fin troppa della roba; quando hai il necessario, che ti occorre di più? ». Ha ragione, io non mi lamento mica, del resto Posso dormire nel lettuccio, farmi un po' da mangiare sul fornello, che cosa posso pretendere ancora? Eh!... Che cosa vuoi dirmi? Che cosa vuoi chiedermi? Perchè mia moglie non sta qui con me? Bah, povera donna, mi vuol bene, sai, a modo suo mi vuol bene, ma naturalmente preferisce stare con le figliuole. La prima è maritata, la seconda è fidanzata. E marito e fidanzato sfollano tutte le sere, loro possono farlo comodamente, capisci, conoscono gente che ha l'automobile Stanno in una bella casa con giardino, credo che si divertano anche. La mia figliuola maggiore ha un bambino di due anni, un bambino che è un amore. Si chiama Giorgio, ma lo chiamano Pucci E te, a proposito, come ti chiami?

I due, l'uomo e il cane, si guardano a lungo dentro gli occhi, teneramente, proprio come due amici che si capiscono, poi l'uomo scuote il capo.

— Chi lo sa come ti chiami. Magari hai un bel nome alla moda... Io, invece, guarda un po', ti voglio chiamare Fido, che è un nome vecchio, stravecchio, e per nulla brillante, ma che significa veramente qualcosa, che risponde al tuo sguardo così tenero e affettuoso, e parla di anzianità, di devozione, di fedeltà... Va bene, Fido?

— *Beh!...* — fa il canino, guardando il padrone con uno sguardo umido di riconoscenza.

— Sì, Fido, amico mio!... Tu, nelle mie condizioni attuali, sei quanto di meglio poteva concedermi il destino Prima ero davvero troppo solo. Cosa?... Se le mie donne non se ne preoccupano?.. Eh, non molto. Vedi, sono io che le ho viziate così, moglie e figliole. A furia di dir sempre: — Oh, per me, non importa, non pensate a me, non occupatevi di me, per me va tutto bene, — si sono abituate a non badarmi più. Si capisce che anch'io avrei voluto sfollare tutte le sere, ma per me, vedi, non c'era posto nè nella casa di campagna, nè nell'automobile. E tutti a dire: — Oh, papà sta benissimo in città, da solo, nevvero papà? E io a confermare: — Davvero, benissimo, non potrei stare meglio. Ogni tanto mi venite a trovare, ogni tanto vi scrivo...

E a proposito di scrivere, ora ha finalmente una buona notizia da mandare loro. Non può resistere dal vantarsi un poco della sua buona fortuna, scrivendo che non è più solo, che ha un amico, un canino tirato fuori dalle macerie di una casa crollata, un miracolo di canino salvato se non proprio da lui, dal caso, dal destino, e da se stesso, perchè la cara bestiola è piena di vita, di allegrezza, di bontà....

La lettera deve aver prodotto un grande effetto, laggiù, in campagna, un effetto addirittura sorprendente. Di solito le lettere del povero uomo non hanno nessuna risonanza, non ricevono quasi mai risposta, ed è anche naturale poichè non contengono che brevi, monotone notizie. Le solite cose piatte, banali, comuni. Ricevendole, probabilmente si guarda subito alle ultime righe.

— Come sta papà?... Bene Eh allora. E nessuno se ne occupa più. Ma questa, invece, ha indotto addirittura il signor genero a salire la scale e ad arrivare fin da lui.

— Vediamo, vediamo un po' questo canino, se è proprio quella meraviglia che hai scritto. Un piccolo miracolato dunque. Non ti dico Pucci come si è esaltato alla notizia. E anche la mamma, e tutti... Sai, si annoiano un poco quelle povere donne, in campagna; non è come la vita che puoi fare tu in città Sarebbero tutti tanto contenti ad averlo loro... Pensa che distrazione sarebbe una compagnia così, che allegria per il bambino. La mamma gli ha detto addirittura: — Vedrai, Pucci, che il nonno te lo manda subito Fido, stasera stessa. E' così buono il nonno!...

L'amico Fido ha, in questo momento, un aspetto stranamente inquieto. Dimena la coda, ma il suo sguardo va e viene da uno all'altro uomo, dal padrone stanco che sorride tristemente a quell'estraneo giovane e ben pasciuto che gli sorride con un'aria melata.

— Povero Fido — dice il padrone accarezzandolo dolcemente. Il genero si risente:

— Come, povero Fido! Non hai idea di come starai laggiù. Molto meglio che qui.

— Lo credo, lo credo... E... hai la macchina sotto?

— Sicuro, bisogna anzi che scappi subito.

— Bene, scendo a metterlo io in macchina Fido.

Scende, accomoda Fido sul cuscino della vettura, poi chiude rapidamente lo sportello. Partendo, il piccolo cane si avventa abbaiando al vetro, e il suo ultimo sguardo è pieno di dolore.

— Mah, povero Fido, — dice l'uomo risalendo le scale faticosamente, a capo chino — La vita è così, per noi. Non lo sapevi?

Carola Prosperi

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, 31 gennaio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi da lire 100 mila, 50 mila e 20 mila, scadenza 15 settembre 1950

Serie 80: Lire 100 mila ai Buoni 1.430.122 e 1.692.414; lire 50 mila ai Buoni 342.389; 1.160.993; 1.356.698 e 1.717.492.

I cinquanta premi da lire 10 mila ai Buoni:

4.511	59.540	74.895
127.838	148.111	189.511
226.919	275.655	289.404
289.730	341.049	347.897
353.279	473.789	507.851
527.767	542.334	634.925
644.250	682.300	696.255
772.824	788.864	860.951
861.616	864.426	864.707
893.109	939.791	988.068
1.185.482	1.196.858	1.203.137
1.252.411	1.366.191	1.387.962
1.426.042	1.519.692	1.556.211
1.619.423	1.669.769	1.694.132
1.705.711	1.729.421	1.782.499
1.784.957	1.808.401	1.856.384

1.872.717 e 1.984.060.

Serie 37: Lire 100 mila ai Buoni 925.951 e 1.335.463; lire 50 mila ai Buoni 660.593; 982.743; 1.823.0[illegible] e 1.874.195.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni:

46.150	72.109	118.459
134.247	144.097	146.903
180.142	343.107	376.029
383.519	404.190	408.080
411.047	441.800	445.973
470.898	478.259	500.068
554.125	560.429	590.705
594.308	216.870	801.208
816.547	888.079	900.458
924.725	1.011.984	1.030.533
1.062.616	1.127.908	1.215.316
1.217.347	1.265.820	1.278.289
1.298.305	1.310.114	1.413.023
1.424.617	1.498.250	1.517.315
1.607.864	1.622.550	1.665.694
1.769.932	1.785.588	1.843.250

1.914.467 e 1.953.502.

Serie 80: Lire 100 mila ai buoni n. 901.441; 1.051.879. Lire 50 mila ai buoni n. 201.344; 953.865; 1.075.130 e 1.284.553.

I cinquanta premi di lire 10 mila ai Buoni:

[illegible]6	10.095	26.644
82.983	133.477	141.701
166.588	167.488	291.528
370.474	333.174	367.163
415.849	434.258	504.935
617.622	641.589	670.230
678.873	734.906	795.752
797.177	870.455	925.324
932.372	939.068	1.052.603
1.119.602	1.199.044	1.366.878
1.301.917	1.316.122	1.357.447
1.401.230	1.444.414	1.465.834
1.478.222	1.500.437	1.516.097
1.618.090	1.631.687	1.666.769
1.689.440	1.711.835	1.718.214
1.765.803	1.856.837	1.873.558

1.920.106 e 1.970.359

TEATRI

"Andrea Chénier,, e "Tosca,, al Carignano

E' annunciato per venerdì prossimo alle 15,30, la prima rappresentazione di *Andrea Chénier* di cui sarà protagonista il tenore Franco Bevi; la parte di Maddalena verrà interpretata dalla soprano Della Sanzin e quella di Gérard dal baritono Luigi Borgonovo. Dirigerà il maestro Mario Braggio. La seconda rappresentazione avrà luogo domenica, alle 14,15.

Viene pure annunciata, per sabato, alle 15,30, la prima di *Tosca* con protagonista la giovane soprano torinese Lina Bepi, che già si è affermata alla Scala e in altri teatri, Mario Cavaradossi sarà tri teatri, Mario Cavaradossi sarà il tenore Antonio Salvarezza e Scarpia il baritono Mario Basiola. Anche quest'opera la dirigerà il maestro Braggio e verrà replicata domenica, alle 17,15. La prenotazione dei posti per queste quattro rappresentazioni è già aperta.

Oggi alla Radio

L'Eiar informa che la trasmissione dei messaggi per i connazionali residenti nel territorio occupati dal nemico, che si effettuava ogni giorno alle ore 8,10 e alle ore 18,30, a cominciare da oggi 1.o febbraio, si effettua unicamente nella mattinata, con una trasmissione ininterrotta dalle ore 8,10 alle ore 10,30.

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 12,15: Radio Sociale - 13,10: Sestetto Jandoli - 13,30: Orchestra Seguriat - 14,10: Concerto sinfonico diretto dal M° Michele Mucioce - 15,30: Orchestra Angelini - 17,10: Concerto di pianoforte - 19,10: Orchestra Spagnuari - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 20,20: Concerto sinfonico vocale diretto dal M° Ugo Tansini, col concorso di Gianna Pedersini e di Giovanni Inghilleri - 21,30: Orchestra Barzizza - 22,30: Orchestra Petralia.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo volto di Torino

E' necessario che i programmi siano discussi e preparati in tempo per indirizzare e coordinare mezzi ed iniziative

E' necessario affrontare fin d'ora i problemi del dopo guerra.

E' necessario che i programmi siano discussi e preparati in tempo, per indirizzare e coordinare mezzi e iniziative.

Nel campo edilizio i problemi sono fondamentalmente due: 1° Riparare i danni delle incursioni aeree; 2° provvedere al fabbisogno delle abitazioni.

In tesi generale (la situazione a Torino potrà servire di esempio), occorre chiarire alcune direttive fondamentali che, errate od assenti, conducono allo sperpero del denaro pubblico od al perpetuarsi di errori che gravarono sull'avvenire delle città.

Il primo problema coinvolge due questioni: la riparazione degli edifici danneggiati e la ricostruzione a nuovo degli edifici distrutti, sia che si tratti di edifici a carattere monumentale, sia che si tratti di edifici pubblici o di casenti abitazione.

Gli edifici a carattere monumentale non si rifanno. Questo dovrebbe essere evidente. La riparazione degli edifici monumentali danneggiati dovrebbe seguire il criterio della semplice e oculata conservazione. Di massima è ormai pacifico il principio che le opere del passato non si imitano, non si possono e non si debbono rifare, anche se fosse possibile avere i materiali le maestranze ed il gusto del passato. Le nuove opere di consolidamento, e di pratica e possibile utilizzazione, siano chiaramente del nostro tempo e il guasto non sia mascherato da rifacimenti falsi in sede artistica ed in sede morale. Ci possono essere e ci sono eccezioni trattandosi di complessi monumentali unitari, come ad esempio a Torino la piazza S. Carlo, e che per la loro rarità costituiscono assolute eccezioni alla regola. In questo caso si possono completare i tratti delle facciate danneggiati; calchi, fotografie, materiali e maestranze adatte a rifare le decorazioni distrutte non sono difficili a trovare. All'interno degli edifici, dove non si abbiano ambienti unitari da conservare, si rifaccia ogni cosa con carattere attuale, con impianti moderni, con destinazioni adeguate.

Per gli edifici comuni, siano essi pubblici o privati, la riparazione dei danni deve essere subordinata ad un esame del progetto di rifacimento dal punto di vista edilizio e urbanistico. Il criterio puro e semplice di restaurare tutto, come era prima, può essere umano ma non è corretto nè tecnicamente nè economicamente, anche se le spese siano in gran parte sostenute dai proprietari. La penuria dei materiali sarà difficilmente superata e ogni regola, ogni mattone debbono essere meditatamente scelti. Non è detto infatti che tutti i restanti siano giustificabili. Alcune costruzioni per la loro vetustà e per i sistemi con cui erano state eseguite non sono affatto da riparare ma da abbandonare al piccone. Altre costruzioni, per numero di piani e per ricorrenza con le costruzioni adiacenti o col carattere generale della via, non è consigliabile siano rifatte come erano: potrebbe essere conveniente sopraelevarle come potrebbe essere conveniente diminuirne l'altezza.

E qui occorre soffermarsi un poco, perchè il caso delle sopraelevazioni, come è facile prevedere, può diventare epidemico. Parrebbe infatti ovvio che al proprietario sinistrato si conceda di aggiungere un nuovo piano laddove è stato distrutto, col tetto, un piano di soffitte, anche se in larghezza della via non conceda strettamente una maggiore altezza. La concessione sarebbe giustificata dal miglioramento igienico che si introduce nello stabile in ogni caso (estetico non sempre), dalla necessità urgente di nuovi locali ottenibili con notevole risparmio e infine da ragioni di giusta compenso per chi ha subito un danno di guerra. Alcuni sostenitori di questa tesi la generalizzano addirittura e giungono a sostenere che la misura di un piano in più, applicata a tutte le case di Torino, potrebbe, con spesa relativamente limitata, produrre una disponibilità di nuovi locali da un terzo ad un quarto dell'esistente prima della guerra. Ma questo sovralzamento di case non è senza inconvenienti, e l'esperienza fatta nel precedente dopoguerra dovrebbe provarlo. Anzitutto si accresce l'affollamento della popolazione specie nelle vecchie zone centrali, si sconvolge la proporzione delle fronti fabbricate rispetto alla larghezza delle vie, si introduce un motivo di evasione dalle norme edilizie che poi, accumulandosi le deroghe, pregiudicano la disciplina del regolamento edilizio e gli tolgono ogni efficacia pratica ed ogni autorità. Ancora oggi, a Torino, dopo venticinque anni dall'ultima guerra, non abbiamo si può dire un regolamento edilizio veramente valido dopo i numerosi strappi eseguiti nell'ultimo dopo guerra.

Il nostro parere è quindi che la concessione, studiata con una casistica accurata (consistenza statica, numero di scale, prospetti verso via e verso cortile, carattere della sopraelevazione) sia disciplinata zona per zona, se non via per via, in ordine ad un nuovo aggiornato regolamento edilizio (che da anni si studia in Municipio e che sarebbe ora venisse finalmente varato), insieme con un nuovo studio di piano regolatore, che è non meno necessario e che sarebbe bene, anzi urgente approntare prima della ripresa, anche per le ragioni che diremo più avanti.

Il ventaruo degli edifici danneggiati dovrebbe essere in ogni caso sottoposto all'esame di una commissione municipale che abbia in necessaria autorità per fare rispettare una rinnovata regola edilizia e urbanistica e, soprattutto, possa far leva sulla convinzione, maturata in ogni cittadino, che la proprietà non è un principio assoluto, ma può e deve essere limitata quando danneggia gli interessi generali della città.

Altrettanto può dirsi nel caso di ricostruzione totale dell'edificio distrutto. Molte ragioni possono dare occasione a opportune modifiche di allineamenti stradali che, diversamente, non si sarebbero mai attuate o si sarebbero attuate con forti opposizioni e spese. Giorni fa su questo stesso giornale si accennava, ad esempio, alle questione di piazza Solferino e dell'imbocco di via Pietro Micca, problema estetico e circolatorio che sarebbe facilitato dalla modifica del caseggiato d'angolo ormai distrutto dalle bombe. In altri casi si tratta di edifici vetusti, con popolazione eccessivamente agglomerata e con deficienti impianti igienici, e la ricostruzione potrebbe dare motivo per un rifacimento su fronte arretrata e con più vasto cortile o addirittura la creazione di un nuovo spazio libero negandosi la ricostruzione parziale o totale.

Ma qui occorrerebbe che il Comune potesse offrire ai proprietari altre aree per la ricostruzione dei loro stabili ed entrando nel campo della nuova legge urbanistica e della politica fondiaria del Comune, argomento di cui parleremo nel prossimo articolo.

Armando Melis

L'oscuramento

da oggi 1° febbraio
inizio: ore 18,30
termine: ore 6,30

Il Prefetto Giuseppe Murino

Commissario straordinario dell'Istituto di San Paolo

Il Capo della Provincia, in delegazione dell'Eccellenza il Ministro delle Finanze, ha nominato Commissario Straordinario per l'Istituto di San Paolo di Torino, il prefetto dottor Giuseppe Murino, in sostituzione del dottor Cesare Giovara, dimissionario.

Annonaria

Concentrato di pomodoro: La Sezione per la alimentazione comunica che a tutto il 15 febbraio è in distribuzione una razione di 100 grammi di pomodoro; verrare erogata di preferenza XXX (trentesima) e laghanoi 27-28 multi.

Salumi: fino a mercoledì 2 la vendita dei salumi si effettuerà nella misura di gr. 50 di salame cotto e presatto e di gr. 60 di salame da cuocere, nelle seguenti Circoscrizioni: San Paolo, Bertolla, Cavoretto, Pilonetto, Micaffieri, Moncalisio, Sturs, Ponte Stradale.

Avviso ai portieri!

L'Unione dei lavoratori del Commercio comunica:

Poichè risulta che individui si presentano presso le pertinenze pretendendo, da parte dei portieri, il versamento di somme a titolo di contributo sindacale, si mettono in guardia gli interessati che l'organizzazione sindacale non ha dato alcun mandato del genere e che pertanto simili tentativi devono intendersi come veri e propri tentativi di truffa. La esazione dei contributi sindacali obbligatori viene effettuata, a norma delle vigenti disposizioni, per tramite dell'Esattoria Comunale.

Uccide con una coltellata chi gli ha dato ospitalità

Nelle prime ore di domenica in spazzino municipale Attilio Rossi fu Rinaldo, abitante in via Nicola Fabrizi 24, impietositosi di un ubriaco, gli dava ospitalità: l'ubriaco era il pregiudicato Giacomo Biella fu Pietro, capitato in via Nicola Fabrizi dopo l'ora del coprifuoco. Quando il Rossi, tornato a letto, riprese il sonno, il male capitato l'avvicinava e con un coltello lo feriva gravemente alla gola. Il Rossi, pur perdendo copiosamente sangue, aveva ancora la forza di stordire con un pugno l'aggressore che poi richiudeva a chiave nel cortile di casa; e a piedi, passato prima dal fratello, in via Rivara, per informarlo dell'accaduto, raggiungeva l'Ospedale Maria Vittoria ove era tosto ricoverato, ed ove tre ore dopo il suo ricoverato, ed ove tre ore dopo il suo ricovero, decedeva. Il Biella, frattanto ripreso il suo tragitto nella abitazione del Rossi e vi aveva rovistato per ogni dove; ed impossessatosi del portafoglio di lui, contenente alcune centinaia di lire, e di vari oggetti, si era subito a nascondere in cantina. Qui i carabinieri di Campidoglio, avvertiti dal fratello dell'ucciso, l'hanno infatti ritrovato e tratto in arresto.

Chiusura di una tabaccheria

L'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato dà notizia di aver disposto la chiusura della rivendita n. 101, di corso Italia Italia 86, essendone stato denunciato all'autorità giudiziaria il gestore Aurelio Scazzola, imputato d'aver sottratto tabacchi al consumo per rivenderli a prezzi maggiorati. I prenotati della Rivendita n. 101 dovranno ritirare i generi, sali e tabacchi, presso le Rivendite viciore, n. 154 corso Italia Balbo n. 66; e n. 254, in corso Italia Balbo n. 122.

STATO CIVILE

31 Gennaio 1944

Nati 11 - Morti 14 - Matrimoni 07

Battisti Vittorio fu Filippo, a. 74, di sizzano, pensionato, v. Cumiana 5 - **Gabetti Vittorio** fu Ambrogio, a. 84, da Milano, ragioniere, v. Orvieto 74 - **Bardina Vincenzo** fu Carlo, a. 66, da Torino, calzolaio, v. Parini 32 - **Mattiuzzi Margherita** m. **Fenaroli**, a. 56, da Verbere d'Asti, casalinga, c. Grosseto 12 - **Moncagli Maddalena** m. **Rossi**, a. 72, da Castagnole Cardinoni, casalinga, via Solaroli 7 - **Stagnaro Camillo** fu Carlo, a. 73, da Limone Piemonte, pensionato, v. Nizza 108 - **Barandino Giuseppe** fu Secondo, a. 74, da Torino, commerciante, v. Nizza 141 bis - **Valla Secondino** fu Giovanni, a. 70, da Settalivia, falegname, v. Pergolesi 111 - **Citardi Agostino** fu Andrea, a. 56, da Torino, impiegato, str. Borgaretto 40 - **Gastello Eugenio** fu Bartolomeo, a. 56, da Torino, fonditore, c. Svizzera 63 - **Conrosi Augusto** di Ottavio, m. 7, da Torino, fal. Intatilia - **Bertolotto Luigi** fu Luigi, a. 26, da Torino, guardia giurata, Ospedale - **Pavesa Maddalena** v. **Fiorio**, a. 80, da Varvelli, casalinga, Ricovero Mend. - **Rabotta Giuseppa** fu Francesco, a. 29, da Torino, operaia, Osp. Sanatorio - **Remondino Anna** fu Remondo, a. 51 da S. Giovanni Perlotto, impiegata, ricovero Mend.

Oggi al Conservatorio

Ezio Maria Gray celebra l'annuale del Nazionalsocialismo

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

« Alle ore 11 di oggi 1° febbraio, nei locali del Conservatorio « G. Verdi », avrà luogo la celebrazione dell'annuale dell'assunzione al potere del Nazionalsocialismo.

« Rievocherà la storica evento l'Eccellenza Ezio Maria Gray.

« I fascisti repubblicani sono invitati ad intervenire alla manifestazione ».

Notiziario della Federazione

Una Messa in suffragio di tre Caduti

Alla presenza delle autorità cittadine, e di un folto gruppo di fascisti, è stata ieri mattina, alle ore 10, celebrata a Casa Littoria, nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, una Messa in suffragio dei camerati Oreste Milone, Anna Liberata e Aldo Surey, ultimati assassinati da elementi antifascisti, vendutisi al nemico. Officiava il cappellano militare don De Amicis. Prestavano servizio d'onore reparti in armi della Guardia Nazionale Repubblicana.

Dopo il rito, il vice Commissario federale Ricci, in rappresentanza del Commissario federale, ha fatto l'appello fascista dei Caduti.

Le autorità si sono quindi intrattenute con i congiunti dei Caduti, rinnovando loro le espressioni di solidarietà e di cordoglio.

L'ispettrice nazionale dei gruppi femminili fascisti repubblicani, Lidia Abbruzzese, ha preso poi contatto con le dirigenti dei fasciemo femminile torinese e con la comandante del « Gruppo d'azione femminile giovanile » interessandosi all'attività in corso ed a quella in programma.

Le tariffe tranviarie variate da oggi

A partire da oggi, martedì 1° febbraio, le tariffe in vigore sulle reti tranviarie e filoviaria — in applicazione di un decreto del Capo della provincia in data 28 gennaio — hanno subito le seguenti variazioni. Il biglietto « corsa semplice » prima delle ore, costa L. 0,80; dopo le nove, L. 0,60 nei giorni feriali, e L. 1 nei giorni festivi. E' soppresso il biglietto per due corse che costava ottanta centesimi; mantenuto e invece il biglietto giornaliero feriale per quattro corse sulla stessa linea, ma al prezzo di L. 1,50.

Sostanzialmente istituita (anzi diminuita di qualche centesimo) è la tariffa operaia per due varie giornaliere già in vigenza centesimi, per facilitare il cambio della moneta, il biglietto sarà sostituito da una « tessera operaia » da quattro lire, valevole per una settimana e che per dodici corse; la spesa giornaliera è quindi ragguarlata a sessantacinque centesimi, in luogo degli precedenti settanta. La disposizione della « tessera operaia » per dodici corse sarà iniziata da lunedì 7 febbraio; per la settimana in corso, dal 1° al 5 febbraio, sarà ancora distribuito il biglietto settimanale da settanta centesimi.

Ancora allo scopo di favorire il cambio della moneta sarà pure istituita una tessera da otto lire con la quale si potranno compiere dieci corse normali, nella settimana di distribuzione, delle tessere stessa o in quella successiva. E' pure in corso di approntamento un'altra tessera da cinque lire, per dieci corse anteriori alle ore nove del mattino.

Analoghe variazioni subiranno le tariffe d'abbonamento. Ai chilometri di capolinea e sulle corse dei servizi speciali tranviari e filoviari e della tramvia di Superga saranno pubblicate le particolari tariffe inerenti.

Sino a consumazione saranno ritirati gli biglietti di corsa semplice feriale dopo le nove, i vecchi biglietti da due corse che qui si pagavano ottanta centesimi.

L'attuale variazione delle tariffe tramviarie dovrebbe rispondere allo scopo di far fronte, almeno in parte, agli oneri di cui è attualmente oberata l'Azienda Tramvie Municipali.

★ **Distribuzione gratuita di uova.** - I titolari di aziende selezionatrici di pollame da seme sono invitati a passare d'urgenza presso la sede del Sindacato, in via Cavour 8.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» Noris, Calamai, Gianchetti, Ubi. 19.

AMBROSIO: « L'amore comincia così », Muratti, Pal Javer. Ubi. 19.

CORSO La primadonna, A. Uhlig, Mercader, I. Gramatica, Calò, U. 19

AUGUSTUS: «Signora della strada» Spett. continui dalle 10. Ubi. 19.

SUPERCINEMA (ex-Statuto). Senza una donna. Silvana Jachino, Luge, Campanini e Melnati. Ubi. 20.

NAZIONALE: « Carceri padrone ».

TORINO: «L'seccatsa». Orario: 10, 11,45 13,10 14,55 16,40 18,25 e 20.

Doria: L'amante mascherata. Buarova, Spettacoli continuati dalle 10

ALPI: « Annello ». Luisa Ulrich.

ASTI: «7 anni di felicità». Gigi, Parve Moser, Lingua Steppa. Ore 10

IMPERIALE: « Lilla bianco ».

AQUILA: «Villa da vendere e Var.

SOCIALE: 14,30: « Partita di tutta ».

MODERNO (c. Dante): «Arrivederci, Francesca». Varietà ore 16 e 19.

PALERMO: 14: «Catene invisibili». Alida Valli, Nischi. A richiesta.

Radium: «Nave vagabonde». Var.

FREJUS: « Casa in Paradiso ».

ROMANO: Castelli in aria e Var.

BRESCIA: Sotto la maschera e Var.

Excelsior 14: Il latitante, Fernandel Colombo; 16: Buongiorno, Madrid! Maria Mercader, Carlo Campanini

ASTRA: aperti. 14,30: « Ghepeù »

LUX: «Donne di primavera». Emil Jannings (Film Unione). Ubi. 19.

Questo prima al LUX
PAOLA WESSELY

In un patetico film passionale e drammatico *Non ti lascio più*, che reca la firma di un famoso regista: *Gustav Ucicky*. E' la situazione quasi tragica in cui viene a trovarsi un uomo che ha voluto, ad ogni di tutto, sposare una donna che non lo ama e che glielo dice apertamente, non riacconsentendogli nemmeno una sia spirituale risparmiandole l'umiliazione di *Alibi Bäckger* che ne ha fatto una cronaca avvincente) riuscirà a superare la terribile prova? Quali eventi l'ostacoleranno, quali lo favoriranno? Il film emozionante, ricco di episodi interessativi, e del più alto valore artistico. IF. Unione)

Oggi al CORSO
LA PRIMADONNA

Un film di vasto intreccio romanzesco, che dal suggestivo quadro della Milano ottocentesca, in cui si sviluppa l'azione, trae elementi di magnifico interesse drammatico e passionale. Cinque grandi attrici danno i principali ruoli femminili: *Annelise Uhlig, Maria Mercader, Marina Berti, Irma Gramatica, Diana Torrieri*. Accanto ad esse: *Renato Rossi, Romano Calò*, Regista: *Ivo Perilli*.

Prod. « Ata » (Artisti Associati)

Ieri al TORINO

Come era da prevedere, hanno avuto luogo ieri pomeriggio le finali del Campionato Juvenile Under 20 e Allievi Regionali nell'eccezionale ordinamento tipo *L'accentato*.

Ultimo di CERCASI PADRONE
oggi al *Nazionale*
Apertura ore 15 solo oggi e domani

DORIA: « L'amante mascherata » il cap lavoro di Lida Baarova.
Spettacoli continuati dalle ore 10.

BORSE

TORINO 31 gennaio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend'09	87 —	88 25	Sisi	2030	2025
Rend 3 ½	94 85	96 —	Ipan	497 —	497 —
» 1. g.	94 80	95 80	Mobili	247 —	252 —
Rend 5 ½	72 90	73 75	Fiat	1160	1160
» 1. g.	72 90	73 40	Ital'a	111 —	111 —
Rend 5%	77 —	77 75	Savigl.	2975	2975
» 1. g.	77 10	77 60	Nels.	300 —	300 —
Rend 5%	85 —	85 —	Ineet	335 —	335 —
» 1. g.	85 25	85 25	Mont.	639 —	639 —
B. I. '44	97 90	98 —	Finmil.	188 —	183 —
» '46	90 50	91 90	Ilva	212 50	210 —
» '36 I	80 —	81 15	Ansal.	213 —	215 —
» '36II	80 —	80 75	Perlu.	6650	6650
» 51 I	80 —	80 80	Viet.	1040	1070
» 51 II	73 45	73 50	Dalm.	7300	7300 —
5% 43	80 25	80 [illegible]	Pisac	930	900 —
Fer'37	100 —	102 —	Sarde	—	—
Ital 5%	102 —	102 —	Cir	580	580 —
Elettr.	106 —	106 —	Schiap	400	420 —
Imm.	158 —	160 —	Parmi	375	395 —
Int 4%	101 —	100 50	Lanza	775	775 —
Tori. 5%	100 —	100 —	Aale	100	110 —
5% 35	100 —	100 —	Rum.	390	398 —
5% 37	103 —	103 —	Mont.	380	395 —
R. Fond	240	26 568 75	Amiat.	975	975 —
3 ½ %	103 —	103 —	Mont.	430	435 —
Mig.	500 —	500 —	Acq. P.	1915	1900
» 4%	495 —	495 —	Zucch.	385	385 —
A. Gen.	7000	7000	Dalm.	490	495 —
Medit.	1995	1995	Stam	275	275 —
Merid.	3130	3130	West.	1150	1150
S. A. I.	505	505 —	Gilard.	910	910 —
Tor. S	800	800 —	Frigi	365	370 —
Stella	1300	1300 —	Saffa	530	500 —
Italgas	50 75	52 50	Talco	3500	3500
Sip	1150	1170	Cirio	134	142 —
Terni	430	430 —	Mont.	500	500 —
P. C. S.	410	410 —	Snam.	2100	2100
Valdar.	2950	2950	Beni S	1450	1500
Mer. El	1000	1000	Cant. I.	600	600 —
Sade	690	710 —	Burgo	1190	1200
Unes	550	550 —	For. R.	500	500 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79.50; Svezia 452; Germania 1000; Giappone 4.475; Argentina 445.

VERCELLI - Un milione e 800 mila lire di danni ha causato un incendio scoppiato nello stabilimento agricolo Lodola Deria di Villarboit, affittato dall'agricoltore Angelo Gotto. Le fiamme attaccavano una tenuta vicina affittata da Delfino Dattrino causando danni per altre 80 mila lire.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il Vicedirettore è santamente spirato il

Rag. Cav. Giordanelli Ernesto
Maggiore d'Artiglieria Alpina

Straziati da tanto dolore ne danno il triste annuncio la vedova **Angelina Perrino**, il figlio **Adolfo**, i fratelli **Florinda** e **Giuseppe**, la sorella **Rosetta**, i suoceri, i cognati, gli zii **Giordanelli, Perrino, Francois, Antonio** e **Margherita** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Torino martedì 1° febbraio alle ore 14 partendo da via Fogliano 10.

La Ditta Celestricità Cattaneo Luigi S. A. si associa al dolore della famiglia **Giordanelli**, per la morte del socio Signor Rag. Cav. **Giordanelli Ernesto.**

Pompe Fun. Cattaneo e C. - Tel. 41-282

Nella notte sul 31 gennaio, a « La Marcia » (Cascine Vica), munita dei Conforti religiosi e di Santa Apostolica Benedizione, cristiana dal figlio in lacrime, a delle spese inferme ed i cari sei di tanta sventura, chiudendo un'esistenza troppo breve se pur tutta, solo, ed intensamente vissuta per la casa e per la famiglia, dopo le angosciose sempre crescenti sofferenze dell'ultimo mese, trovava pace nel Signore

Maria Bellingeri Camna

Ancora increduli a tanta sciagura, solo conforto dalla certezza di saperla felice, la piangono e la invocano, ricordandola a quanti la conobbero e la amarono: il marito **Leopoldo**, Natale e Reposo, i figli; **Carlo Francesco** con la moglie **Maria Teresa Sforza**; **Margherita** con il marito Dott. Ing. **Franco Di Raimondo** e bimbi **Billy, Giorgio** e **Gianmario**; **Giuliana** con la moglie **Maria Rosa Patrò** e il piccolo **Leopoldo**; **Alberto**; **Maria Pia** pietosissima e fedelissima: **Maria Luisa** tutti i nipotini con il marito **Ernesto Vigitello** e il piccolissimo **Paolo**; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. 8

L'accompagnamento della cara Salma partirà da « La Marcia » il 3 febbraio alle ore 9,45 per le esequie e tumulazione in Rivoli.

Non Sarà ma sempre la preghiere, Ora la presente si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Ieri improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari il

Dottor Claudio Riaudo
Chimico Farmacista d'anni 43
Reduce dalla Campagna d'Africa

Straziati annunciano la dolorosa perdita la consorte **Ines Rocchio** coi figli adorati **Graziella** e **Corrado**, la papà cugino, Bill, Pio Pino, la nuocero **Carlo Sobrero**, le sorelle **Eugenia** col marito comm. avv. **Enrico Iovane**, **Irene** col marito ing. **Vincenzo Sapei**, cognati, nipoti, zii, cugini e par